

TETD



Anno 24 - n. 1/2020
lunedì 21 dicembre

informa

le NEWS sono disponibili sul sito www.fdemarchi.it

La vita è sempre in avanti

di Laura Antonacci

Riprendiamo oggi la pubblicazione dell'edizione speciale di UTETD informa che uscirà nel corso dei mesi di gennaio e febbraio.

Oltre all'invio in modalità newsletter sarà spedito, in formato cartaceo, anche agli iscritti degli anni accademici 2019 - 2020 e 2020 - 2021 che non possiedono la mail.

Ogni numero conterrà delle rubriche scritte dai docenti UTETD con l'obiettivo di **mantenere il filo della conoscenza** in questi mesi in cui il distanziamento sociale è condizione indispensabile per proteggere e proteggerci da un virus che si sta portando via un'intera generazione, quella che ha costruito il nostro Paese e, con fatica e sacrificio, ci ha dato la possibilità di vivere nella prosperità e nel benessere e, soprattutto, da liberi cittadini in uno stato democratico.

Usciamo a ridosso di un Natale particolare che ci offre un'opportunità forse unica: quella di viverne lo spirito più umano ed autentico recuperando quell'atteggiamento tanto decantato ma poco praticato che risponde al concetto di solidarietà.

Quest'ultima, definita dal dizionario come *"il rapporto di fratellanza e di reciproco sostegno che collega i singoli componenti di una collettività nel sentimento di appartenenza ad una società medesima e nella coscienza di interessi comuni"*, potrebbe concretizzarsi, al di là delle parole, nel sentirci accomunati a coloro che non possono "scegliere" come trascorrere questa giornata perché impegnati a salvare vite umane mettendo a repentaglio la propria, a coloro che hanno perso il lavoro, a quelli che sono costretti a letto da una malattia, agli anziani separati da mesi (non per un giorno) dagli affetti più cari che se ne vanno in solitudine senza il conforto di uno sguardo "amorevole", a figli, fratelli, nipoti, amici che, impotenti, si struggono per non averli potuti accompagnare.

Solidarizzare con loro, provare a metterci nei loro panni, potrebbe sollevarci dalla angusta preoccupazione di come passeremo il giorno di Natale e regalarci la serenità che andiamo affannosamente cercando riempiendo i nostri vuoti di cose inutili; potrebbe affrancarci dalla schiavitù del superfluo e potrebbe farci recuperare quella coscienza sociale che si addice ad un popolo maturo e consapevole che sa scegliere senza farsi condizionare e restituire così alla parola libertà il suo significato e valore più autentici.

Buon Natale

per mantenere giovane la tua mente - per dare valore al tuo tempo!

di don Marcello Farina

- filosofo e sacerdote -

La vecchiaia "è" vita

La vecchiaia – vale la pena di ricordarlo – sta diventando per molte donne e molti uomini il tempo più lungo dell'essere umano, almeno in occidente. Così come vale la pena di tener conto che l'immagine sociale dell'anziano è molto cambiata negli ultimi decenni. Emergono nuovi bisogni, legati all'autorealizzazione e alla stima di sé: curiosità per il mondo del sapere, del conoscere, del comunicare, dello stare insieme. Rispetto alle generazioni precedenti c'è forse meno solidarietà, meno senso di appartenenza, talvolta c'è più solitudine, ma c'è anche più possibilità di scegliere, di seguire l'evoluzione dei propri interessi, di continuare a crescere, di evolvere intellettualmente e umanamente anche nella età avanzata. La rete dei riferimenti è più ricca di stimoli e di possibilità e l'anziano non entra più soltanto in sintonia col tempo passato, ma sviluppa le sue potenzialità, che va scoprendo sempre più ricche, nel tempo presente, vivendo con pienezza anche questa stagione della sua esistenza.

Il passaggio in atto, cui si deve grande attenzione, sta nel fatto che questi "bisogni" da "superflui", per così dire, sono diventati "necessari", come vitali, come indispensabili alla qualità della propria vita. L'esistenza diventa più significativa.

È per quello forse che Thomas Eliot, scrittore e premio Nobel per la letteratura nel 1948, affermava che "i vecchi dovrebbero essere esploratori", quasi a voler dire che la loro esistenza, non più dominata dai meccanismi della competizione e del successo, ha l'opportunità di sviluppare una più acuta sensibilità per tutti gli aspetti qualitativi e relazionali della vita, così da essere un efficace metro di misura con cui valutare la qualità stessa della convivenza civile



A sua volta la grande scienziata Rita Levi Montalcini sottolinea che "tutto è possibile per gli anziani: fare lavori di grande prestigio, tra i quali il Pontefice, cioè un 'facitore di ponti'".

Anche il gesuita e paleontologo padre Teilhard de Chardin diceva che l'invecchiare consente di "sapere" coscientemente e lucidamente i nostri decadimenti, bruschi e gradualmente che siano e le "diminuzioni" alle quali la vecchiaia non può sfuggire, senza però farsene un motivo di disimpegno e di tristezza.

E il monaco camaldolese don Benedetto Calati era solito dire: "sono i vecchi che devono progettare il futuro!"



Ed è bellissima la testimonianza di Rita Gay, scrittrice bergamasca: “Amo il mio corpo vecchio, come non ho mai amato il mio corpo giovane.” “Non avrei mai pensato – confida – di poter scoprire solo così tardi di avere un corpo vivo, sensibile, normale e femminilmente sessuato. Forse proprio la vecchiaia e il suo breve orizzonte vitale hanno fatto sì che in me qualcosa cambiasse radicalmente: stavo abbandonando il regno dello yang¹ che aveva protetto tenacemente tutta la mia vita?

Perché, come dice molto bene Christiane Singer, la vecchiaia appartiene al regno dello yin, della disponibilità, dell’apertura, dell’accoglienza, del vuoto, della resa... E tutto questo non significa “pace dei sensi”, ma anzi bisogno estremo di vera vitalità, di creatività, di scoperta, di apprendimento della capacità di mettere in atto le proprie energie più profonde. In questo senso i vecchi, e soprattutto le donne, hanno una gran capacità di adoperare il corpo per trovare un nuovo modo di sentire, di dare e di ricevere. Questo rifiorire della corporeità, della femminilità, dell’erotismo, può farsi spazio anche attraverso la mediazione di eventi che ci colgono di sorpresa, come miracoli.”²

La vecchiaia è vita. Imparare a invecchiare è imparare a vivere. Karl Jung ha sottolineato la vecchiaia come tempo propizio per l’interiorizzazione e il teologo Karl Barth ha scritto che questa fase della vita offre all’uomo la possibilità di vivere per grazia, non per dovere. Nella vecchiaia semplicemente si è. In questo, la vecchiaia è un’età di verità: non ciò che facciamo ci definisce, ma ciò che siamo.

La casa del pane

di Antonio Scaglia

- sociologo -

Betlemme è “la casa del pane”. Più il pianeta si fa tecnologia, più esprime vita, storia e fede. Le dispute tra religioni sono sentiero inutile per vivere, morire, generare nell’universo. Pane per la terra, per le traiettorie stellari, per solitudini, esaltazioni e scoramenti. Pane è Betlemme, Golgota, Getsemani. È Calvario, tra due ladroni. È: “domani sarai con me in paradiso”. Pane è: “prima che il gallo canti m’avrai rinnegato tre volte”; è: “quo vadis?” alla Pietra sulla quale costruirà la sua chiesa. È morte sulla croce dei rinnegati. resurrezione, perché non sia “vana la nostra fede”. Alla Casa del pane, nei miliardi di stelle, emana il profumo della vita. Lo mangia il bambino di ogni astro, la donna che ha generato Dio. Dove? Alla grotta di angeli, pastori e stranieri re magi. Al di qua e al di là del buco nero, sempre, la libertà profumerà di stalla, di domestici animali, di pastori. È il respiro caldo delle anime povere. Betlemme e il Messia sono fieri di questo pane. Denaro, violenza e onori non prevarranno. In ogni Betlemme, su Marte o ai confini dell’universo, quando lui alla locanda spezzerà il pane, lo riconosceremo. Il creatore nasce nella grotta delle libertà. È lì che si mangia il pane dei poveri.

¹ Lo yin e lo yang sono opposti: qualunque cosa ha il suo opposto, non assoluto, ma in termini comparativi. Nessuna cosa può essere completamente yin o completamente yang; essa contiene il seme per il proprio opposto.

² Rita Gay, Vecchiaia e corporeità: una iniziazione; in *Servitium/Quaderni di ricerca spirituale*, n. 170, marzo – aprile 2007, p. 127.

di Lucia Togni

docente di lingua e cultura tedesca e linguista

Il peso delle parole

Si parla spesso della violenza contro le donne, la si condanna, ci si scandalizza, come è giusto e doveroso.

Ma forse non ci si scandalizza abbastanza, invece, di qualcosa di molto più diffuso e subdolo, ossia l'uso delle parole quando si parla delle e alle donne. Le parole sono pesanti, colpiscono, logorano, talvolta uccidono. La violenza psicologica è fatta di tante parole di disprezzo che, giorno dopo giorno, minano l'autostima delle persone. La violenza verbale è il caso più eclatante: insulti, cattiverie, urla. Ma già qui iniziamo a vedere le differenze.

I peggiori insulti rivolti alle donne hanno sempre un'accezione sessuale. Ci avete fatto caso? Il peggior insulto è dire a una donna che è sessualmente disinibita. Esiste un corrispondente appellativo per gli uomini? Non mi risulta. L'unica che mi viene in mente è figlio di... e si torna sulla donna. Paola Cortellesi ha portato in scena un intelligente monologo sul significato di alcune parole in accezione maschile e femminile con risultati univoci: per l'uomo era una descrizione, per la donna un insulto. Cercatelo su Youtube, ne vale la pena. Ma, si diceva, questi sono i casi eclatanti.

C'è però nel linguaggio quotidiano una tendenza a usare frasi e locuzioni che, se analizzate attentamente, ci mostrano quanto il pensiero maschile e maschilista sia ancora dominante. Una di queste frasi è senza dubbio: "L'avete voluta la parità?". Che si chieda un aiuto per portare la spesa, o si parli della fatica di conciliare famiglia e lavoro, prima o poi qualcuno se ne esce con questa frase. Una notizia sconvolgente per l'altra metà del cielo: la parità non l'abbiamo. Siamo ben lungi dall'averla ottenuta. Non sul lavoro, non nella società, non in casa.

CORSO ONLINE

Grandi donne dimenticate

Orianna Prezzi - Lucia Togni - Sabrina Dellaferrea

Sono tante le donne che hanno svolto ruoli importanti e decisivi, ma quante vengono ricordate? La moglie di Einstein ha contribuito alle scoperte del marito. Qualcuno sa come si chiama? Carl Benz ha inventato l'automobile, ma non lo saprebbe nessuno se la moglie Berta non avesse deciso di guidarla per 100 chilometri, riparando un paio di guasti con una forcina e un reggicalze. Lisa Meitner ha lavorato per anni allo studio dell'atomo con Otto Hahn. Lui ha preso il Nobel, lei no.

Donne che hanno fatto la storia e che la storia ha dimenticato, quando non volutamente oscurato. Ne abbiamo cercate alcune, e abbiamo scopercchiato il vaso di Pandora: ricercatrici, scienziate, attiviste, politiche, inventrici... abbiamo scoperto un mondo di donne che hanno fatto davvero la differenza nei più svariati campi, ma di poche è rimasta traccia, pochissime sono state apprezzate al loro tempo, alcune sono state addirittura boicottate e messe a tacere

Si parla spesso di grandi uomini; le donne di cui raccontiamo non hanno ricevuto attestati di grandezza ma sono state grandi in modo molto concreto e fattivo, studiando, impegnandosi, sfidando le convenzioni e i lacci che spesso le volevano diverse, più uniformate agli standard sociali del loro tempo.

Le loro storie ci insegnano che le donne possono fare tutto, e che chi le vuole nascondere e zittire fa del male non solo a loro, ma a tutta la società.

Un'altra, ancora più subdola perché rivestita di apparente femminismo è "Dietro ogni grande uomo c'è una grande donna". La donna è grande, bontà loro, basta che se ne stia dietro. Ovviamente i grandi sono gli uomini. Altra notizia: le donne, non quelle grandi, quelle vere, stanno accanto a chi scelgono e a chi amano, non dietro. Se sono dietro è perché qualcuno ce le ha volute mettere. Gli uomini, quelli veri, non hanno bisogno di nasconderle.

E ancora, se una donna è nervosa, o semplicemente non accetta battute pesanti, ingiustizie o prevaricazioni, il commento è "avrà il ciclo".

Vero, le donne hanno il ciclo ogni mese (non tutte e non tutte con effetti significativi in realtà), ma gli uomini hanno il testosterone in circolo 7 giorni su 7, e secoli di guerre, invasioni e soprusi decisi per lo più da uomini non parlano un granché bene delle decisioni prese anche grazie al testosterone. Quindi, per cortesia, evitiamo.

Molto meno grave, e forse vi farà sorridere, è il vezzo degli uomini di dire tutti orgogliosi alle loro mogli, compagne, conviventi: "Ti ho passato l'aspirapolvere" (o lavato i piatti o steso il bucato, vedete voi). Lo hanno fatto, ne sono orgogliosi e ve lo fanno sapere. La risposta giusta in questi casi è: "A me?"

Consigli di lettura: *Basta! Il potere delle donne contro la politica del testosterone.* Lilli Gruber, ed. Solferino



Lise Meitner – fisica austriaca tra le cui opere spicca la spiegazione teorica della prima fissione nucleare



Sentieri tra le stelle

I sentieri nella vita
s'appannano,
non hanno tempo o memoria.
La donna che genera dio
e il bimbo
vedono la luce e l'anima nell'universo.
Il bimbo lenisce e cancella
piaghe, paralisi e vita spenta.
Del messaggio non v'è immagine,
musica o scultura.
Solo parole, spine, polvere
e libertà dei poveri.
Questo vide Matteo,
e vedono i poveri
nello sconosciuto
quando li chiama.
Questo vuol dire Natale.

Antonio Scaglia

di Luciano Brugnara

- professore di letteratura e docente UTETD -

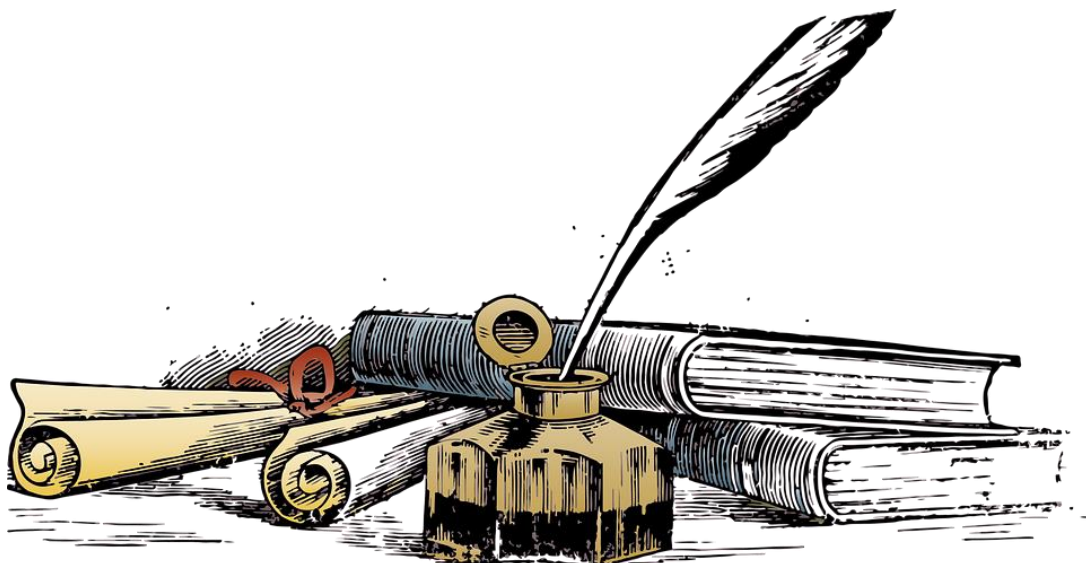
La coerenza non è sempre una virtù



Far aderire le azioni alle parole: letteralmente questo significa essere coerenti. È vergognoso dire una cosa e pensarne un'altra, ancora più vergognoso dire una cosa e compiere azioni che contraddicono ciò che si dice. La politica è il trionfo dell'incoerenza. Scrive Machiavelli nel suo trattato "Il Principe": "In politica è necessario essere gran simulatore e dissimulatore: e sono tanto ingenui gli uomini, e tanto legati alle esigenze del momento, che colui che inganna troverà sempre chi si lascerà ingannare". Machiavelli parlava sulla base di esperienze storiche ben documentate e sapeva che stava parlando anche per il futuro. E non si sbagliava di certo.

Ma anche nell'ambito dei rapporti personali non mancano atteggiamenti simili. La contraddizione assai frequente tra ciò che viene affermato e le azioni conseguenti è di facile constatazione. Si potrebbe sintetizzare tale comportamento con la battuta: io non sono razzista...basta che non mi capiti un nero tra i piedi.

Altro discorso è modificare nel tempo le proprie idee, contraddicendo quindi quelle del passato. In questo caso non si dovrebbe parlare più di incoerenza, ma di crescita e di maturazione. Purché le idee nuove e i nuovi stili di vita rappresentino davvero un miglioramento. Solo gli imbecilli si esprimono dicendo: io sono fatto così e voglio rimanere coerente con me stesso. A coloro che, dopo attente ricerche, valutazioni e riflessioni, decidono di cambiare per rinnovarsi, devono andare i nostri complimenti. A chi invece si rapporta al prossimo facendo della bugia la modalità del proprio parlare, possiamo dare un solo consiglio: stare zitti.



Trilussa, attentissimo osservatore dei comportamenti umani, in una sua poesia **“Er carattere”** mette in discussione sia chi, come il camaleonte, modifica il proprio atteggiamento sulla base delle esigenze del momento, sia chi, come il rospo, non lo modifica mai (lo cambio sempre e tu nun cambi mai: credo che se sbajamo tutt'e due). L'altra poesia sotto riportata dal titolo **“Er compagno scompagno”** è invece un quadretto delizioso dell'incoerenza del gatto, vale a dire dell'uomo.



Trilussa, **Er carattere**

Un Rospo uscì dar fosso
e se la prese cor Camaleonte:
- Tu - ciai le tinte sempre pronte:
quanti colori che t'ho visto addosso!
L'hai ripassati tutti! Er bianco, er nero,
er giallo, er verde, er rosso...
Ma che diavolo ciai drent'ar pensiero?
Pari l'arcobbaleno! Nun c'è giorno
che nun cambi d'idea,
e dà la tintarella a la livrea
adatta a le cose che ciai intorno.
Io, invece, èccheme qua! So' sempre griggio
perchè so' nato e vivo in mezzo ar fango,
ma nun perdo er prestigio.
Forse farò ribrezzo,
ma so' tutto d'un pezzo e ce rimango!
- Ognuno crede a le ragioni sue:
- disse er Camaleonte - come fai?
Io cambio sempre e tu nun cambi mai:
credo che se sbajamo tutt'e due

Er compagno scompagno

Un Gatto, che faceva er socialista
solo a lo scopo d'arivà in un posto,
se stava lavoranno un pollo arosto
ne la cucina d'un capitalista.
Quando da un finestrino su per aria
s'affacciò un antro Gatto: - Amico mio,
pensa - je disse - che ce sò pur'io
ch'appartengo a la classe proletaria!
Io che conosco bene l'idee tue
sò certo che quer pollo che te magni,
se vengo giù, sarà diviso in due:
mezzo a te, mezzo a me... Semo compagni!
- No, no: - rispose er Gatto senza core,
io nun divido gnente cò nessuno:
fo er socialista quanno sto a diggiuno,
ma quanno magno sò conservatore!

Questa lettura comparirà, assieme ad altre 79 (testi di grande letteratura, Seneca e Trilussa), sul libro *Nontiscordardime* scritto da Luciano Brugnara, che uscirà entro la fine di gennaio con il prezzo di copertina di 14 euro. Chi fosse interessato può prenotarlo all'indirizzo: luciano.brugnara@fdm.tn.it; sarà consegnato appena uscirà.

Ri-partire

La pandemia Covid 19, con l'esigenza del distanziamento sociale, ha fortemente condizionato anche le attività UTETD per le quali la possibilità di socializzazione è di fondamentale importanza. Nello stesso tempo ha però aperto nuovi scenari per la formazione degli adulti che fino a poco tempo fa sembravano lontani.

Per consentire di continuare a frequentare le lezioni in presenza, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, sono state adottate strategie organizzative articolate - riduzione del numero di presenti nelle sale, sdoppiamento dei corsi, igienizzazione etc. - allo stesso tempo siamo stati però spronati a trovare sistemi e modalità didattiche alternative che, grazie all'aiuto della tecnologia, ci hanno permesso di sperimentare con successo la formazione a distanza.

Nel primo caso abbiamo potuto contare sulla grande disponibilità di amministratori comunali e dei referenti di sede che si sono prodigati fino all'abnegazione per trovare soluzioni affinché, appena possibile, si possa ritornare sui "banchi"; nel secondo abbiamo scoperto, da parte degli iscritti UTETD, una disponibilità ed un entusiasmo ad acquisire le abilità necessarie per potersi collegare alle lezioni online che ci ha piacevolmente sorpresi.

La forzata sospensione delle attività in presenza di fine ottobre ha reso necessario anticipare l'offerta in modalità online in prima battuta per la sola sede di Trento; ora siamo pronti per offrire a tutte le persone che lo desiderano questa opportunità. A partire dal mese di gennaio sarà infatti possibile iscriversi ai corsi a distanza - ONLINE - con le modalità che saranno inviate a mezzo newsletter. **I corsi in modalità ONLINE del periodo GENNAIO – FEBBRAIO non sostituiscono le lezioni in presenza del II SEMESTRE.**

Questo sarà un anno con una programmazione dinamica sulla base delle condizioni che si verificheranno di volta in volta. Non appena sarà possibile, confidiamo nel corso della primavera; saremo pronti per ripartire con le lezioni in presenza sia nella sede di Trento che nelle sedi sul territorio per le quali abbiamo adeguato i piani didattici per offrire percorsi formativi interessanti e in linea con le aspettative manifestate nel corso delle programmazioni.

Siamo certi che formazione e conoscenza ci aiuteranno ad affrontare con ottimismo e resilienza questo periodo così incerto e sospeso.

Un pensiero affettuoso va alla nostra insegnante di letteratura professoressa Luciana Grillo che piange la prematura scomparsa dell'amato figlio Aurelio.

A lei, alla sua famiglia ed a tutte le mamme che vivono questo dolore straziante va tutto il nostro affetto.

Le stringiamo in un forte abbraccio nella speranza che possa arrivare loro, dal profondo del cuore, il nostro sincero calore.



Questo bollettino è stato chiuso alle ore 12 di lunedì 21 dicembre 2020 - È stato composto in proprio ed inviato via mail presso la Fondazione Demarchi - Redazione: (Laura Antonacci - Alessandro Ceredi - Antonio Scaglia con il contributo dei docenti e degli iscritti UTETD), Piazza S. Maria Maggiore, 7 – Trento tel. 0461 273629 fax 0461 233202 e-mail: utetd@fdemarchi.it http: //www.fdemarchi.it - Direttore responsabile: Piergiorgio Reggio - Editore: Fondazione F. Demarchi, Piazza S. Maria Maggiore, 7 - 38122 Trento - Bollettino interno riservato agli iscritti 2019 – 2020 e 2020 – 2021